



Quando sono entrati in conclave nessuna indicazione è stata data ai cardinali, se non quella che dette Gesù stesso al povero pescatore di Galilea quando lo scelse per guidare la sua comunità: amarLo al di sopra di tutte le altre cose e, di conseguenza, amare la chiesa che gli è affidata, con fermezza e misericordia. Questo è ciò che ogni autentico cristiano può chiedere al Signore, insieme all'invocazione allo Spirito perché renda docili le menti dei cardinali quando entrano in conclave. Non si dica che il nuovo papa è stato automaticamente colui che lo Spirito santo ha

### **E SE FOSSE IL PAPA SBAGLIATO ?**

voluto: il Papa è quello che i cardinali hanno voluto che fosse e, quindi, la sua scelta sarà stata secondo la volontà dello Spirito santo solo se questi lo avranno ascoltato nella propria coscienza individuale e gli avranno obbedito nella condivisa responsabilità ecclesiale.

Lo Spirito santo – se viene ascoltato – può agire solo attraverso i cardinali elettori, ma questi, come tutti i cristiani, restano liberi di fargli obbedienza o di resistergli.

La storia del papato e di tutte le autorità della chiesa dovrebbe ricordarcelo e ci dovrebbe trattenere dallo stabilire un nesso incondizionato tra il nuovo papa e la volontà dello Spirito santo.

Se questa è la rappresentazione che un cristiano fa della elezione del papa, gli sarà obbediente, accogliendolo come vescovo di Roma e quindi come successore di Pietro, una volta che egli è eletto legittimamente. Nella Chiesa l'appartenenza è ordinata e deve essere leale, sincera, pronta.

Nei giorni passati molti si sono avventurati ad indicare nomi di "papabili", si sono fatte previsioni su qualcuno di loro come certamente eletto, si sono indicate fazioni antagoniste fra loro, si sono classificati i cardinali come conservatori o progressisti...

È un rito questo che infastidisce molto e non interessa, soprattutto quando si prova ad "eleggere" il papa in un consesso diverso dal conclave, per esempio sulla stampa, nelle trasmissioni televisive, nei sondaggi ....

Il conclave dovrebbe coinvolgere tutta la Chiesa, non nel senso che fuori "si fa il tifo" per l'uno o per l'altro candidato, ma nel senso che tutta la chiesa dovrebbe aver vissuto questo evento con consapevolezza, con partecipazione e nella preghiera.

Ci sono molte attese nella chiesa: attese autentiche, verificate sul vangelo, non dettate da desideri o da interessi personali o di appartenenze. Non si deve cadere in una logica mondana che costituisce il primo passo verso quell'intrigo e quella strategia più o meno sensibile alla corruzione che viene rimproverata in questi giorni agli organi centrali di governo della chiesa.

Attese legittime sono che il nuovo papa sappia essere il papa di tutti, mai facendo sentire ad alcuni di essere nella chiesa figli bastardi. I fedeli, ma anche i vescovi, sono stanchi di divisioni, di conflittualità, di "sequestri" del papa da parte di alcune esperienze cristiane...

Il servizio della unità ecclesiale è diventato quasi impossibile nelle comunità locali, non perché ci siano pastori inadeguati, ma perché vi sono persone che creano condizioni insostenibili.

C'è anche attesa per un volto misericordioso che, saldo nella fede, coerente con la grande tradizione cattolica, faccia sentire alle donne e agli uomini di questo tempo che la chiesa sa ascoltarli e nutre simpatia per le loro culture e società, che la chiesa vuole accompagnarli in questo duro mestiere del vivere che compete a ciascuno di loro e a tutti nella convivenza comune.

C'è attesa di dialogo convinto con le altre chiese cristiane, per crescere nella comunione.

Occorre esercitare non il ministero della condanna ma, come chiedeva papa Giovanni, dispensare la "medicina della misericordia".

Poi verranno le urgenze che gli stessi cardinali hanno individuato: la riforma della curia romana e un esercizio effettivo della collegialità episcopale, perché il papa possa meglio esercitare il suo servizio unico di guida;

il tentativo di ripensare il posto della donna nella chiesa e nei diversi servizi che la chiesa offre;

osare con coraggio una evangelizzazione convinta ma fatta con mezzi poveri, cercando di trovare ispirazione nello stile e nei mezzi con cui Gesù e la chiesa primitiva hanno annunciato il Vangelo.

Quanta attesa in chi è discepolo del Signore, senza altri aggettivi di appartenenza o di militanza!

La differenza nell'attesa di incontrare e vedere all'opera il nuovo papa sta proprio nella risposta alla domanda: "E se fosse il papa 'sbagliato', il papa che non ci si augurava per la chiesa?".

Il fedele autentico continuerà nella chiesa ad adempiere il suo impegno come il Signore gli ha chiesto, a confessare lealmente la sua appartenenza alla chiesa cattolica, a pregare per il nuovo papa che resta il

fondamento visibile della comunione e della unità nella Chiesa.

È già successo tante volte: qualcuno soffrirà per parole e gesti del nuovo pontefice. Non sempre li capirà e a volte non li condividerà, giudicando in coscienza diversamente. Non è chiesto ai noi cristiani di negare a se stessi uno spirito critico, né è chiesto di adulare o di fingere di gradire certe sue parole o azioni. Ci è chiesto di interrogare sempre la nostra coscienza, di confrontarla con il vangelo, modello primo e ultimo di vita cristiana; ci è chiesto anche di ascoltare la parola del vescovo e del papa, perché anche la coscienza individuale non può pensarsi isolata dalla Chiesa; e ci è chiesto di rimanere fedeli alla Chiesa e a Cristo, il Signore della Chiesa, esprimendo davanti a Lui, in ogni eucaristia, la nostra comunione con il papa Francesco.

Sì, anche nella chiesa la vita è un duro mestiere perché la comunione è sempre conquistata e vissuta a caro prezzo e nella chiesa è normale soffrire, sperando e attendendo di rallegrarsi. La chiesa, infatti, non è ancora il regno di Dio: ne è il segno nella convivenza degli uomini. Anche a noi incombe il compito di purificarlo.

**Liberamente tratto da - Enzo Bianchi - E se fosse eletto il papa sbagliato? La Repubblica - 12.3.2013**

## **CALENDARIO SETTIMANALE**

**VISITA E BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE** residenti in Via

**17 Marzo – 5° Domenica di Quaresima – 1° settimana del salterio**

Lecture – Isaia 43,16-21 – Salmo 125 – Filippesi 3,8-14 – Giovanni 8,1-11

- **Celebrazione della festa parrocchiale di S.GIUSEPPE**
- **ore 13 – Salone parrocchiale - Pranzo comunitario**
- **Per la partecipazione rivolgersi in parrocchia**

Lunedì 18 – S. Cirillo di Gerusalemme – Daniele 13,1-62 – Salmo 22 – Giovanni 8,12-20

**19 Marzo – S.Giuseppe – Orario festivo delle celebrazioni eucaristiche**

Lecture - 2 Samuele 7,4-14 – Salmo 88 – Romani 4,13-22 – Matteo 1,16-24 – Luca 2,41-51

- **dalle ore 10 alle 11 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la Confessione**
- **ore 17 - La Celebrazione eucaristica sarà presieduta dal Vescovo Antonio -**
- **ore 21.15 – Momento comunitario di preghiera con il Rosario di S.Giuseppe**

Mercoledì 20 – Memoria di don. Orlando Donati (1983) – Daniele 3,14-95 – Daniele 3,52-56 – Giovanni 8,31-42

- **ore 16 - Lectio Divina**

Giovedì 21 – Genesi 17,3-9 – Salmo 104 – Giovanni 8,51-59

- **ore 14,30-15,30 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19,15 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 22 – Geremia 20,10-13 - Salmo 17 – Giovanni 10,31-42

- **ore 17 – Liturgia Eucaristica**
- **ore 17,30 – Via Crucis – Meditazione comunitaria sulla Passione del Signore**

Sabato 23 – Geremia 11,1-20 – Salmo 7 – Giovanni 7,40-53

- **ore 21.15 - Sala dell'Amicizia – SE TI TAGLIASSERO A PEZZETTI**
- **CONCERTO di canzoni di FABRIZIO DE ANDRE'**
- **con voce, orchestra d'archi e percussioni, a cura di Alessandro Biotti**

**24 Marzo –Domenica delle palme– 2° settimana del salterio – Memoria di mons. Oscar Romero(1980)**

Lecture – Isaia 50,4-7 – Salmo 21 – Filippesi 2,6-11 – Luca 22,14-23-56